

Un po' di nostalgia

Capita ai detenuti di cambiare luogo di detenzione. Perché normalmente si staziona in una Casa Circondariale all'inizio, per poi andare in una Casa di Reclusione. Ma anche lì non sempre si rimane in un posto per tutta la condanna, ma si cambia "residenza". A volte, gli spostamenti sono decisi dall'Autorità; altre sono cercati dai detenuti per avvicinarsi alle famiglie o per andare in un posto più adatto.

In Lombardia tutti sanno che la Casa di Reclusione di Bollate è la più richiesta: "sperimentale", è stata costruita con un'impostazione diversa dalle altre, con spazi molto più ampi sia per uffici e amministrazione, che per la detenzione, che per le moltissime iniziative. Ha molte opportunità che altrove non sono possibili e soprattutto viene gestito con modalità più aperte e stile meno opprimente. A Bollate i detenuti possono muoversi molto più "liberamente" che altrove (virgolette necessarie: è pur sempre un carcere), vi sono attività lavorative, di studio, ricreative, culturali, hobbyistiche, religiose e latamente spirituali; gruppi di ogni tipo, normalmente frutto dell'impegno di tanti Volontari.

Rappresenta dunque una sorta di "meta" per chi, soprattutto se gravato da una pena lunga, cerchi di trascorrere quegli anni stando un poco meglio. Anche io che ora sto scrivendo, dopo un lungo "percorso intramurario" sono adesso nella C.R. di Bollate. Posso confermare che l'impatto è impressionante. La differenza rispetto ai luoghi finora conosciuti è clamorosa, sotto ogni profilo: dopo un mesetto di permanenza si capisce quante cose da fare ci siano, tanto da rischiare di perdersi, persino.

Ma dopo questa necessaria premessa, l'argomento è oggi un altro. L'ho sempre saputo, ma è emerso con chiarezza cristallina che la cosa importante, nella vita di ognuno, sono le relazioni. Le possibilità di movimento, le risorse materiali, le opportunità e le attività aiutano e guai a sottovalutarle. Ma rimane primario

il valore dei rapporti interpersonali. E questo che fa sì che la parola che meglio esprime questi primi passi nella nuova realtà sia: nostalgia. Ovvero il senso di una mancanza, che non è certo di luoghi o cose, ma di persone, di amici, di contatti autentici. La vita si percorre con altri, non da soli, e quando si può considerare che intorno ci sono persone amiche, ogni cosa si rasserenava. Io ho "portato con me" tanti amici, che fin dal primo giorno in cui la mia vita è cambiata non solo non hanno cambiato strada, ma, se possibile, si sono fatti più vicini. È un dono autentico, di cui sono grato. Ma c'è di più, perché in questo cammino, che ha presentato molti punti bui, splendono come luci brillanti i nuovi amici che ho incontrato e con i quali ho costruito realtà di condivisione.

Sono alcuni "compagni di strada" preziosissimi; non li citerò per nome, ma loro sanno di chi parlo.

E tanti Volontari: la gente di "Opera News", senz'altro. I membri della Cappellania. Ma anche i molti amici di "Incontro & Presenza", di "Associazione in Opera", di "Associazione Kerkis", gli Scout,... è per loro il senso di mancanza che genera quell'e-

mozione di distacco.

Il desiderio di raggiungere Bollate, la "meta" riconosciuta da chi vive una carcerazione, c'era. Ma non credevo che la nostalgia mi sorprendesse così. Significa che quei rapporti erano e sono veri, hanno peso nella mente e nel cuore, sono produttivi e fanno star bene. Posso solo ringraziare tutti per il cammino svolto - e che continuerà di certo: non ci perderemo, non li perderò - e ribadire che ogni volta che c'è stato un momento difficile, qualcuno di loro era lì a condividere, a capire, ad aiutare.

Mancherà ora il contatto diretto con quanti ho lasciato ad Opera, dove ho vissuto sinora. Non può che essere così, ma è bello. La nostalgia parla una lingua che travalica lo spazio e il tempo, tiene unito ciò che è lontano, costruisce per altre dimensioni. Un tesoro.

Alessandro Cozzi

